Edited by
Christian Ronchin

Vicenza

Grand Tour

Italiano | English

CHARTESIA

Introduzione | Introduction

Centro di fondazione paleoveneta, Vicenza è oggi una straordinaria città d'arte che conserva ed esibisce una continuità storica e uno spessore architettonico di assoluto rilievo. Nell'impianto viario del centro storico è ancora riconoscibile l'impostazione dell'antico nucleo romano – con il decumano massimo coincidente con l'attuale corso Palladio – che si forma contestualmente alla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina, assumendo un carattere specificamente urbano a partire dal 49 a.C. quando, anche in virtù della sua posizione strategica – sulla Via Postumia, alla confluenza dei fiumi Retrone e Astico –, *Vicetia* diventa *municipium*; prospera e si espande soprattutto in età imperiale, come testimoniato, tra le altre strutture, dal teatro di Berga e dall'acquedotto sopraelevato, entrambi risalenti al I secolo.

Con la calata dei barbari, la città subisce notevoli danni, risollevandosi quando diviene sede di un ducato longobardo e successivamente di un comitato franco. In questo periodo si insediano ai margini dell'abitato due importanti nuclei benedettini: la basilica dei Santi Felice e Fortunato, sulla via per Verona, e il monastero femminile di San Pietro, sulla via per Padova. Dopo le devastazioni degli Ungari (899), una nuova rinascita prende forma nel X secolo con il governo dei vescovi-conti, in particolare al tempo del vescovo Rodolfo, che fa ricostruire la Cattedrale e altre parti della città.

Tuttavia, già dalla fine del XII secolo Vicenza è un libero Comune e fra Due e Trecento – specie con i Carraresi (1266-1311) e gli Scaligeri (1311-1389) – comincia ad assumere quella conformazione tipicamente medievale che ancora oggi costituisce l'ossatura del suo centro storico. La città duecentesca, già dotata di una prima cerchia di mura che amplia il nucleo romano,

A center of *Paleoveneti* foundation, today Vicenza is an extraordinary city of art that preserves and exhibits a historical continuity and an architectural substance of absolute importance. The layout of the original ancient Roman nucleus can still be recognized in the road system of the historic center, with the *decumanus maximus* coinciding with the current Corso Palladio. It was formed at the same time as the Roman colonization of Cisalpine Gaul, assuming a specifically urban character since 49 BC, when *Vicetia* became a *municipium*, also thanks to its strategic position on the Via Postumia, at the confluence of the Retrone and Astico rivers. Vicenza thrived and expanded especially in the imperial age, as witnessed, for example, by the Berga theater and the elevated aqueduct, both from the first century.

With the barbarian incursions, the city suffered considerable damage, recovering when it became the seat of a Lombard duchy and subsequently a Frankish countship. Two important Benedictine centers inhabited the margins of the built area during this period: the Basilica of Santi Felice e Fortunato, on the road to Verona, and the female monastery of San Pietro, on the road to Padua. After the devastation of the Hungarians (899), in the tenth century a new revival took shape with the episcopal countship, especially at the time of Bishop Rodolfo, who rebuilt the Cathedral and other parts of the city.

However, Vicenza became a free commune at the end of the twelfth century; between the thirteenth and fourteenth centuries, especially with the Carrara (1266-1311) and Scaliger (1311-1389) lordships, it began to assume the typical medieval layout that today still constitutes the outline of the historic center. The thirteenth-century city, endowed with a wall belt that

←
L'interno della chiesa di San Lorenzo è scandito in tre alte navate con volte a crociera costolonate da grosse colonne di pietra cilindriche, con la luce che entra da grandi finestroni e attenua il linearismo gotico dell'edificio.

The interior of the church of San Lorenzo is divided into three tall aisles with ribbed cross vaults on large cylindrical stone columns, with light entering from large windows that softens the Gothic linearity of the building.

appare quadripartita nei quartieri di Porta Nova, Santo Stefano, San Pietro e Duomo, secondo un'organizzazione che nella seconda metà del XIII secolo viene ribadita dalle grandi fondazioni monastiche e degli ordini mendicanti: Santa Corona (1261, Domenicani), San Michele (1264, Eremitani) e San Lorenzo (1280, Francescani), unitamente alla Cattedrale, rifatta tra il 1267 e il 1290, insistono in una posizione di cerniera tra l'antico centro romano e la nuova fascia urbana racchiusa dalle mura. È un periodo di grande fervore edilizio per Vicenza – nel quale sorgono anche numerose torri, elemento tra i più caratterizzanti dell'architettura medievale – che nel corso del Trecento si traduce in un ampliamento della città e della cortina muraria messo in atto dagli Scaligeri in due fasi: nel 1365 verso ovest, con la creazione del Quartier Novo, e tra il 1369 e il 1379 verso est. Toccherà alla Repubblica di Venezia, alla quale Vicenza si dà spontaneamente nel 1404 – rimanendo fedelmente nella sua orbita fino alla caduta della Serenissima nel 1797 –, completare il sistema difensivo con ampliamenti a sud e a nord compiuti nella prima metà del Quattrocento, sui quali interverranno nel XVI secolo Basilio della Scola per Bartolomeo d'Alviano e, più tardi, Michele Sanmicheli.

Al primo periodo della dominazione veneziana – dalla metà del Quattrocento alla fine del Cinquecento – risale quel lento e costante processo di trasformazione dell'architettura pubblica e privata che disegna il volto di Vicenza quale è oggi, esito del rinnovamento tardogotico e rinascimentale: le case torri medievali vengono riassorbite in altri edifici, dimore modeste vengono trasformate in grandiosi palazzi tramite accorpamenti, ristrutturazioni e decorazioni che coinvolgono architetti come Lorenzo da Bologna e maestri lapicidi come Tommaso da Milano e Bernardino da Lugano, mentre vengono pavimentate le piazze del Duomo e dei Signori e sorgono imponenti edifici come il Palazzo della ragione (1445-1480) di Domenico da Venezia.

È quest'ultimo palazzo a consacrare il grande architetto Andrea Palladio, che nel 1546 – alla sua prima importante committenza pubblica, dopo aver rinnovato la villa a Cricoli del poeta e umanista vicentino Gian Giorgio Trissino – realizza una sorta di 'rivestimento' in grado di conferire all'edificio quattrocentesco una veste uniforme e classicheggiante. Sarà proprio la colta rilettura del mito classico e lo straordinario vocabolario architettonico messi in opera da Palladio in diversi progetti cittadini e suburbani ad assegnare a Vicenza quella configurazione spaziale e quell'impronta aulica che le sono valse l'iscrizione, nel 1994 come sola 'Città di Vicenza' e nel 1996 con dicitura estesa 'La città di Vicenza e le Ville del Palladio nel Veneto', ai siti Unesco definiti Patrimonio dell'Umanità.

Contemporaneamente all'attività del Palladio – e a quella, di poco successiva, del grande architetto vicentino Vincenzo Scamozzi, operativo nella città natale e in centri minori limitrofi – si avvia anche la grande stagione della villa veneta, tipologia di residenza patrizia voluta dall'aristocrazia veneziana nei domini di terraferma per rispondere a diverse esigenze: dalla gestione di aziende agricole al semplice desiderio di *otium* lontano dalla città, fino a istanze di autocelebrazione. Anche questa particolare e raffinata forma del costruire è un segno tipico del Vicentino, che lega il capoluogo ai suoi dintorni come un'eco che si riverbera nel territorio definendolo, donandogli un'identità precisa, uno stile e, in fondo, un'originale misura di gusto non replicabile al di fuori di esso e del suo contesto storico.

Al di là del sogno rinascimentale mirabilmente concretizzato, si potrebbe dire che poco altro Vicenza abbia saputo inventare: del Barocco restano scarse testimonianze fra cui due chiese, Santa Maria in Araceli, eseguita da Giacomo Borella su disegno di Guarino Guarini, e la basilica di Monte Berico, dello stesso Borella, con il lungo porticato di raccordo alla città progettato nel 1745 da Francesco Muttoni, architetto e studioso del Palladio, autore di diversi progetti a Vicenza – sua l'ala del palazzo del Monte di Pietà adibita a Biblioteca bertoliana e il restauro di villa Valmarana ai Nani – e nel Vicentino.

Oggi la malia della 'città-gioiello' promana ancora dalle grandiose architetture del Cinquecento che impreziosiscono il centro storico, scrigni di somma armonia e splendore, incarnazioni di valori universali che trascendono i confini del tempo per dare vita a un'idea di fascino empireo, soggiacente a regole di bellezza eterna e per questo infinitamente seducente.

Marco Gottardi

expanded the Roman nucleus, was subdivided into the quarters of Porta Nova, Santo Stefano, San Pietro and Duomo. This organization is reaffirmed in the second half of the thirteenth century by the great foundations of the monasteries and mendicant orders: Santa Corona (1261, Dominicans), San Michele (1264, Eremitani) and San Lorenzo (1280, Franciscans); together with the Cathedral, rebuilt between 1267 and 1290, they are positioned between the ancient Roman center and the new urban area enclosed by walls. This was a period of great building fervor for Vicenza, in which numerous towers, one of the most characteristic elements of medieval architecture, were also erected; moreover, in the fourteenth century the city and its curtain wall were expanded, erected by the Scaliger lords in two phases: in 1365 towards the west, with the creation of the Quartier Novo, and between 1369 and 1379 towards the east. The completion of the defensive system remained a task of the Republic of Venice, to which Vicenza spontaneously submitted in 1404, remaining faithfully under its rule until the fall of the Serenissima in 1797; expansions to the south and north were made in the first half of the fifteenth century, which were modified in the sixteenth century by Basilio della Scola for Bartolomeo d'Alviano, and later by Michele Sanmicheli.

The slow and constant transformation process of the public and private architecture that defines the appearance of today's Vicenza dates to the first period of Venetian domination, from the mid-fifteenth century to the end of the sixteenth century, as a result of the late Gothic and Renaissance renewal: the medieval tower houses were absorbed into other buildings, modest dwellings were transformed into grandiose palaces by merges, renovations and decorations involving architects such as Lorenzo da Bologna and stone masters such as Tommaso da Milano and Bernardino da Lugano, while Piazza Duomo and Piazza dei Signori were paved and imposing buildings were erected, such as Domenico da Venezia's Palazzo della Ragione (1445-1480).

It is the latter building that admits the great architect Andrea Palladio; in 1546, following his renovation of the villa of the Vicentine poet and humanist Gian Giorgio Trissino in Cricoli, his first important public commission was the production of a type of 'cover' capable of providing the fifteenth-century building with a uniform and classic style. It was precisely the cultured reinterpretation of the classical myth and the extraordinary architectural vocabulary put into practice by Palladio in various urban and suburban projects that endowed Vicenza with the spatial layout and dignified imprint that earned it the enrollment to the list of UNESCO World Heritage Sites as 'The City of Vicenza' in 1994 and with the extended definition 'The City of Vicenza and the Palladian Villas of the Veneto' in 1996.

Palladio's activity, and slightly later, that of the great Vicentine architect Vincenzo Scamozzi, who operated in his hometown and in neighboring smaller towns, gave way to the great season of the Venetian villa, a type of patrician residence commissioned by the Venetian aristocracy in the mainland dominions to satisfy different needs: from the management of farms, to the simple desire of *otium* away from the city, up to self-glorification. This particular and refined form of construction is also a typical sign of the area of Vicenza, which links the capital to its surroundings like an echo that reverberates in the territory, defining it, endowing it with a precise identity, style, and after all, an original measure of taste unmatched outside it and its historical context.

Beyond the admirably concretized Renaissance dream, one could say that Vicenza has been able to invent little more: scarce evidence remains of the Baroque, including two churches, Santa Maria in Araceli, executed by Giacomo Borella according to a design by Guarino Guarini, and the basilica of Monte Berico, by Borella himself, with the long portico connecting to the city designed in 1745 by Francesco Muttoni; an architect and follower of Palladio, Muttoni was the author of several projects in Vicenza and the area, such as the wing of Palazzo del Monte di Pietà used as the Bertoliana Library and the restoration of Villa Valmarana ai Nani.

Today, the charm of the 'jewel city' still radiates from the grandiose architecture of the sixteenth century that embellishes the historic center, treasure chests of the utmost harmony and splendor, incarnations of universal values that transcend the boundaries of time to give life to an idea of empyreal charm, subject to rules of eternal beauty and therefore infinitely seductive.